



AMT, DOPO L'INVASIONE LA GRIGLIATA IN AZIENDA

La protesta dei dipendenti dell'Amt che hanno invaso il consiglio comunale appendendo uno striscione con la scritta "Il Pd è contro i lavoratori". Prima era stata occupata la sede di via Bobbio, dove in serata hanno allestito una cena alla brace **GRILLO >> 13**

E IL PRESIDENTE RAVERA SI LIMITA A SCRIVERE UNA LETTERA: «NON POTETE STARE QUI»

Amt, occupata la direzione

La minaccia: «Ce ne andiamo il 2 febbraio». E si preparano i barbecue



CGIL
FILT
CISL

CHIETI

DANIELE GRILLO

«MA...» è tutto quello che fa in tempo a pronunciare Stefano Pesci, da fine anni '90 dirigente dell'ex municipalizzata dei trasporti. Il picchetto di autisti e sindacalisti entra nel suo ufficio poco dopo le 9 del mattino, il tempo di riunirsi davanti alla sede di via Bobbio, bloccare per qualche minuto il traffico di Staglieno e organizzare l'occupazione della direzione aziendale. Eccola, la prima risposta di una sessantina di lavoratori Amt dopo il prospettato taglio, da febbraio, di un terzo dei salari di personale a terra e autisti. «Non potreste stare qui», prova ad aggiungere il direttore del personale Antonio Serra, in quel momento a colloquio col direttore generale nello stesso ufficio. Niente da fare, i sessanta si distribuiscono nelle stanze del primo piano, sbattono sulle

scrivanie dei dirigenti il verbale dell'infuocata assemblea del giorno prima, preparano lo spazio per stuoini e saccoapeli. Dichiarano: «cari capi noi, da qui, non ce ne andiamo. Fino al 2 febbraio occuperemo la sede dell'azienda. Giorno e notte».

Li chiamano già "quelli del barbecue", piazzato al crepuscolo del giorno di lotta numero uno nel piazzale antistante la direzione. Niente bus selvaggio, questa volta, solo proteste "regolari", per paura di precettazione e multe ma anche «per senso di responsabilità nei confronti di una città già duramente colpita dall'alluvione». Sta di fatto che mai era successo, nella storia recente dell'azienda, che il quartier generale venisse occupato con pro-

spectiva di lungo termine. Settimane, «mesi», o almeno finché sindaco e azienda non ritireranno la disdetta dei contratti di lavoro integrativi. Che fanno sul serio lo dimostrano anche a Palazzo Tursi nel primo pomeriggio, in una protesta pacifica nella sostanza ma dalla tensione alta, altissima, se ci si limita ad analizzare il solo "colore" delle parole. Spesso molto più simili a minacce, che a slogan insultanti. Minacce dirette in primis al sindaco Marco Doria, in secondo luogo al Partito democratico e all'assessore Anna Maria Dagnino. In serata arriverà la risposta del Pd: «Nemico dei lavoratori non siamo noi ma chi pensa che il problema della capacità industriale di Amt possa essere risolto da ulteriori esposizioni dei bilanci pubblici». «La Regione scarica Doria e i lavoratori si attaccano al tram», dirà Edoardo Rixi della Lega

Nord. In aula si beccherei applausi ma pure insulti: quelli del barbecue non vedono destra né sinistra, i tempi in cui l'azienda era soprattutto un bacino di lavoro e di voti per la politica e il suo sistema sono alle spalle. Oggi, a urlare dagli spalti di Tursi c'è soltanto un collettivo senza guru né casacche, che a malapena

crede ancora nei sindacati. Lavoratori decisi a difendere, costi quel che costi, le conquiste storiche dei tranvieri. «Il sindaco non indietreggia di un passo rispetto alla disdetta dei contratti - spiega Mauro Nolaschi della Faisa a fine giornata - bene, non lo faremo neppure noi».

Negli uffici della direzione a un certo punto spunta pure l'amministratore unico Livio Ravera. Botta e risposta con alcuni lavoratori, ufficio inagibile perché ingombro di maglioni blu, a Ravera non rimarrà che andarsene. Pesci e Serra rimangono invece a guardare fino al tardo pomeriggio, quando gli occupanti iniziano a preparare l'accampamento. Braciere portato a braccia, qualche istante per capire dove posizionarlo per non fare danni. Il menu della serata è la più classica delle braciolate: fuoco, bistecche e salsicce acquistate al vicino supermarket. Tecnicamente non si tratta di un blocco dell'azienda. «Macché, faremo funzionare tutto noi, e pure meglio - spara Michele Monteforte

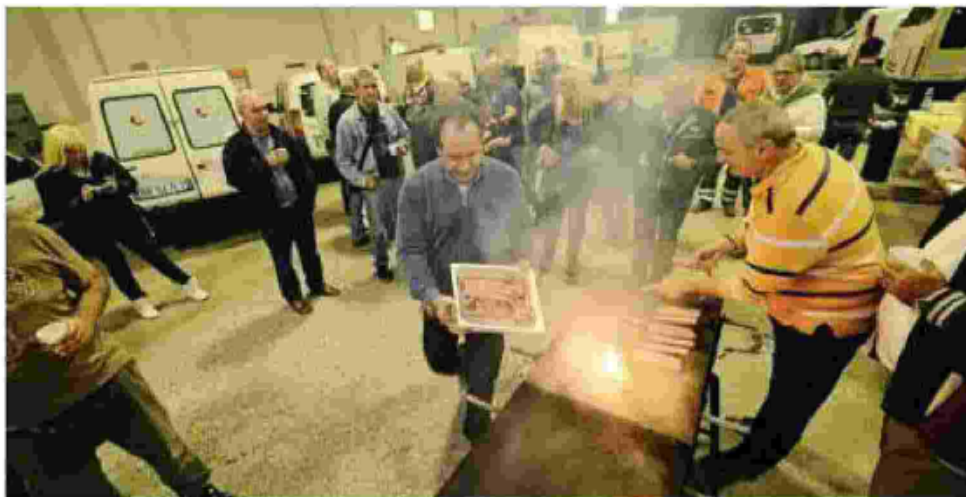
della Filt Cgil - in questa situazione ci hanno portato politici e dirigenti. E allora da questo momento ci pensiamo noi. I cittadini non si accorgeranno di nulla, massimo rispetto per loro». Oltre al piccolo golpe di via Bobbio aleggia sempre uno sciopero dei bus, i tempi tecnici delle procedure lo situano intorno alla fine del mese di novembre. Nelle prossime ore, però, il prefetto Fiamma Spina potrebbe chiamare le parti a un confronto. «Siamo dalla parte degli utenti, qui per difendere quanto rimasto del servizio di trasporto pubblico genovese - spiega Luca Lagomarsino dell'Ugl - Portateci da mangiare, concittadini». «Dovrete stanarci con la forza, Doria - rincara Monteforte - sarà un'altra Diaz. Dovrete tirarci fuori con i manganelli».

grillo@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO

«Faremo funzionare tutto noi e pure meglio. In questa situazione ci hanno portato i dirigenti»



Il barbecue organizzato ieri sera nel cortile della sede di Amt, occupata da ieri

PAMBIANCHI

